

te: ei non solo ha bella e gradevole voce che ti scende al cuore, ma l'adopera con facile e perrita modulazione, canta con anima, con passione, con la più perfetta pronunzia, e tanto qui che nell'altro finale della seconda parte, nel duetto con la *Loeve*, nell'aria della quarta parte, che coi sovr'accennati sono i luoghi principali e quelli che più mossero il pubblico, ei produsse il massimo effetto, e fece dimenticare altri cantanti. La *Loeve* anch'ella, oltre i pezzi musicali citati, ha qualche ispirazione felice, qualche bel momento e nel duetto e nell'aria della parte seconda, che va a lei più forse che al maestro debitrice di tutto il suo pregio. La *Loeve* canta d'espressione, e si disegna dramaticamente. La parte di Fenena è sostenuta dalla *Granchi*; ma essa, la parte, si restringe a troppo piccola cosa perchè nulla si possa dire di lei. A' pezzi musicali più degni di lode vuolsi pur aggiungere la bella melodia all'unisono del coro degli Ebrei, che s'indirizzano col pensiero alla patria lontana, egregiamente anche da' cori degli uomini e delle donne cantato.

Ed ora, per parlare del dramma che porse sì vasta e bella tela al maestro, altri potrebbe